



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Enea Manfredini e il mestiere dell'architetto

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Enea Manfredini e il mestiere dell'architetto / alberto manfredini. - In: CASABELLA. - ISSN 0008-7181. - STAMPA. - 564:(1990), pp. -.36--.36.

Availability:

This version is available at: 2158/1308187 since: 2023-04-24T15:12:24Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

CASABELLA ⁵⁶⁴



Alves Costa presenta le opere di Souto de Moura in Portogallo e Frampton introduce tre progetti per Napoli di Salvatore Bisogni. Due mostre: su Louis Herman De Koninck e Josep Maria Jujol. Nuovi spazi istituzionali della giovane architettura in URSS e i risultati European '89 dei giovani architetti europei. Un servizio su Amburgo e il problema del nuovo utilizzo delle aree portuali; editoriale sulle aree dismesse e un "manifesto irritante" di Hans Kollhoff sul contestualismo. L'Atlas de Paris e il rinnovamento della storia urbana.

Chiara Baglione

Enea Manfredini e il mestiere dell'architetto

Il catalogo della mostra, curata da Giorgio Trebbi e tenutasi a Reggio Emilia, presenta l'opera completa di Enea Manfredini: dai primi progetti, pubblicati da Pagano sulle pagine di "Casabella", all'asilo di Aiola del 1954, all'ospedale civile di Belluno del 1957, ai progetti più recenti, realizzati a Reggio Emilia in collaborazione con i figli Alberto e Giovanni. Ripercorrendo i risultati del "lavorare decentrato" di Manfredini si possono cogliere alcune tappe fondamentali della vicenda architettonica italiana. Le prime opere si collocano in "quel clima milanese che — scrive Gregotti — trovava in Pagano la forza del sostenitore dell'impegno e dell'integrità nei confronti dei contenuti, e in Albini il rigore della tecnica come mimesi del rigore morale del comportamento dell'artista".



Enea Manfredini, asilo di Aiola,
Montecchio Emilia, 1954.

*Enea Manfredini, day care center in
Aiola, Montecchio Emilia, 1954.*

Enea Manfredini. Architetture
1939-1989, con saggi di Giorgio
Trebbi, Enrico Mantero, Vittorio
Gregotti e Giuliano Gresleri, Electa,
Milano 1989

È l'età del "razionalismo maturo", che contiene già alcuni "elementi autocritici" e "un'inquietudine profonda sui nessi tra storia, tradizione e architettura contemporanea", che sfocerà nelle esperienze progettuali del periodo post-bellico. A questa ricerca Manfredini partecipa con opere significative, in cui il recupero di modi e materiali tradizionali è sostenuto da una maglia strutturale chiara, da un impianto rigoroso.

"Orgoglio della modestia" e "onestà costruttiva" segnano l'intero percorso progettuale dell'architetto, centrato (e questo vale anche per la sua presenza nella rivista "Parametro") sull'attenzione al dettaglio costruttivo, sui problemi dei metodi e delle tecniche, sulla "convinzione che il cantiere è il luogo della verità di un architetto, che disegno e progetto sono strumenti e non fini dell'opera architettonica".